

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8, tanto per l'ufficio che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tullini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 raso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Ottobre

Il Governo spagnolo continua a riformare ed a migliorare a nuovo l'edificio della pubblica amministrazione seguendo la via che dovrà percorrere il Governo che uscirà dalla scelta della Corte Costituyente. Intanto si è proclamata la libertà assoluta dell'insegnamento primario, stabilendo scuole normali e chiamando in attività di servizio i professori costituiti sotto il precedente governo. Si preparano inoltre altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore, e in conclusione si pone a credito la propria occasione per piantare lo stato sopra la base più liberale che torni possibile. Questo lavoro di radicali riforme che pure si estende a tutti i rami dell'amministrazione, e le variazioni e gli entusiasmi con quali si continua a festeggiare i capi della rivoluzione (e domani ne sarà un saggio anche Olozaga) non impediscono però che i partiti comincino a manifestarsi. Ignoriamo se il conte Orosco abbia presentato di nuovo la sua proposta repubblicana che la prima volta non si ebbe tempo di esaminare; ma del suo proclama ai Catalani possiamo intuire con quanta veemenza si è appiccicati a patrocinare la sua famosa proposta. Al suo partito riuscirà peraltro molto difficile il sovrastare i progressisti, coi quali si sono fusi i liberali dell'Unione e le altre frazioni dei moderati costituzionali. Di tutto questo, più che il Serrano, può dirsi capo il conte di Reuss, il quale nelle lettere pubblicate nel *Gauleis* ha cominciato a mettere in chiaro le idee. Ma c'è una grande incognita per tutti ed è il risultato a cui riusciranno le elezioni le quali devono uscire dal seno di quelle popolazioni che non hanno presa se non pochissima parte al moto rivoluzionario, e che per conseguenza potrebbero scontentare i calcoli che le chiama a votare.

L'*Abend Post* di Vienna ha smentito che il barone di Reuss abbia avuto una conferenza con Grammont sulla questione dello Schleswig settentrionale. La questione in parola non è perciò meno intavolata; e la polemica sollevata su di essa si va facendo sempre più aspra. La Prussia peraltro sembra decisa a non voler cedere neppure di un punto; e questa intenzione apparisce dalle seguenti parole della *Nat. Zeit.* di Berlino che, parlando del discorso del trono danese, conchiude: «Se dunque la Danimarca non vuole prestarsi ad una transazione, la Prussia, che si trova in possesso, può tanto più lasciare lo scioglimento del problema all'avvenire». A tale proposito una gravissima notizia ci viene recata dalla *Gazzette de France*: «Il re di Danimarca, essa dice, prevedendo prossimo un conflitto europeo, e l'arrivo della Francia di prendere le sue precauzioni, avrebbe deciso d'armare immediatamente Copenaghen per metterla al coperto d'ogni sorpresa. Sembra però che il Governo francese non dia consigli senza fornire nello stesso tempo i mezzi di seguirli. Si annunzia dunque da Parigi a un giornale di Bruxelles — e ciò è forse il mezzo migliore onde Parigi non abbia ad ignorare una tale notizia — che un convoglio di grossi cannoni di fortezza, destinati all'armamento di Copenaghen, parti per la Danimarca. Si dice che questi cannoni sortono da una fonderia francese, e sono accompagnati da un certo numero d'ufficiali d'artiglieria della nostra armata. Se un simile fatto non viene smentito, se delle spiegazioni precise non vengono a gettare un po' di luce sulle gesta del generale Lebeuf in missione a Berlino da un mese, l'immissione della Francia nella vertenza danese-germanica non sarebbe più un mero sospetto.

In questi giorni furono chiuse le diete provinciali dell'Austria e in loro vece si aprirà domani il Consiglio dell'impero a Vienna. Questa sessione non fu senza importanza, particolarmente a Praga, per la violenta opposizione dei Czechi, e a Lemberg per la mossa che vi fecero le tendenze nazionali. L'agitazione in Boemia va sempre crescendo. Al contrario in Gallizia ritorna la quiete, sebbene le aspirazioni nazionali siano forse tanto vive quanto in Boemia. V'ha nella Gallizia, come altrove, un partito che pretende più di quanto il Governo possa accordare senza mettere a pericolo la propria esistenza. Esso vorrebbe tra le altre cose un esercito nazionale-polacco, una concessione che non poterono ottenere nemmeno gli Ungheresi, nazione più grande e più compatta in confronto dei Galliziani, popolo misto di Ruteni e di Israeliti. Cui Ruteni pare che il Governo si trovi in migliori termini; essi sembrano guariti dalle simpatie per la Russia, e nella attuale sessione della Dieta si contengono con grandissima moderazione.

La questione d'Oriente minaccia di divenire ancora una volta la grande preoccupazione d'Europa. Il governo turco accusa altamente la Romania di prestarsi all'insurrezione bulgara; da sua parte, il

governo rumeno scaglia recriminazioni contro la Turchia. Il Governo ottomano avrebbe manifestato il progetto di riprendere le provincie del Danubio, l'indipendenza delle quali è ormai riconosciuta da tutta Europa. Una lettera pubblicata dalla *Prose*, come autentica, sarebbe stata indirizzata dal Sultano al principe Carlo, e rilevarebbe tale intenzione. Fin ora non risulta che questo documento sia apocripo, e del resto è un fatto che i rapporti tra Costantinopoli e Bucarest sono assai tesi.

DISRAELI E GLADSTONE

La lotta elettorale ha cominciato nell'Inghilterra con tutta la serietà, e già lascia presentire che sarà vivacissima. Sono scesi in campo i due capi dei due gran partiti, il Disraeli ed il Gladstone, il primo ministro attuale e quegli che è destinato a succedergli; e ci lasciano già comprendere dal tono del loro discorso quale sarà l'esito del legale combattimento.

Disraeli è al potere, e quindi ha tutto il vantaggio della posizione. Egli ha conseguito due vittorie successive, la riforma elettorale che era fallita in mano degli avversari, e la spedizione vittoriosa e breve dell'Abissinia. Se ne vanta anche, come pure di avere armato meglio il paese dinanzi alle guerresche eventualità che potrebbero attendersi. Questo vantaggio dovrebbe fare la sua sicurezza, e dargli quindi la calma dignitosa che deve essere propria di chi si difende in una posizione forte e sicura. Eppure il manifesto del primo ministro è tutto passione, tutto polemica, mentre la calma e la dignità si trova invece dal lato di Gladstone. Pare che al potere sia quest'ultimo ed egli, non Disraeli, l'attaccato e che si difenda ad armi cortesi, non avendo bisogno d'altre, o trovandole al disotto della dignità propria.

A tacere d'altro, gli indizi della situazione rispettiva li troviamo nel modo con cui entrambi trattano la questione ardente della Chiesa d'Irlanda. Disraeli, per conservare la Chiesa dello Stato, cioè la protestante, in Irlanda, con tutte le sue ricchezze, davanti alla povertà della spogliata Chiesa della maggioranza, cerca di risuscitare lo spirito settario, il fanatismo religioso, eccita i protestanti contro i cattolici collo spauracchio del papismo, vuole far credere ad essi che sia temibile, e che il protestantismo, per difendere sé stesso, abbia da continuare ad essere ingiusto ai cattolici. Gladstone all'incontro mette da parte ogni questione religiosa, fa sentire che la religione è affare di coscienza da lasciarsi agli individui, considera romanisti ed anglicani e dissidenti di qualunque specie come liberi cittadini, invoca la causa della giustizia e vuole che rimuovendo la Chiesa anglicana nell'Irlanda, sia tolta fino la memoria delle ingiustizie ed oppressioni passate, che i beni della Chiesa da sopprimersi non servano più ad alcun scopo confessionale, o particolare, ma bensì alla educazione del popolo senza distinzione; la quale educazione del popolo si vede dal complesso del suo manifesto che sta in cima a tutti i suoi pensieri, giacché allorché si chiamano le moltitudini alla più larga partecipazione ai diritti, bisogna che esse sieno educate ed abbiano la coscienza di quello che hanno da fare, dei doveri di ogni cittadino. Disraeli, come il papa, difende con passione cieca, con un *non possumus*, un sistema che crolla quello del privilegio; e Gladstone, presente e prevede l'avvenire e volendo la giustizia ed il progresso del paese, prepara le applicazioni della riforma da lui propugnata. Bene si vede che l'uno teme la propria sconfitta e vorrebbe impedirla per poco collo sviare

le menti, appassionandole; mentre l'altro, sentendosi sicuro, si prepara a raccogliere i frutti della vittoria.

Disraeli attacca l'amministrazione anteriore, la quale fu benefica alle finanze dello Stato e risparmiando le forze economiche della Nazione poté rendere a lui possibile anche quella spedizione della Abissinia della quale si vanta; e Gladstone invece annunzia nuove riforme, nuovi risparmi, e che vorrà occuparsi anche delle imposte locali, che possono divenire un elemento disturbatore della economia generale del paese. Disraeli invoca l'autorità di lord Derby ritiratosi dagli affari, quasi egli fosse il ministro del vecchio conte e non della regina d'Inghilterra, e non s'accorge che il figlio di lui lord Stanley rimane col partito soltanto per le aderenze di famiglia e si appresta a divenire quandochessia il capo d'un ministero più liberale. Gladstone getta il suo sguardo nell'avvenire, parla in modo da essere inteso da quei moltissimi nuovi elettori, tra i quali sono ed i cattolici ed i dissidenti e lascia a tutti intravedere che egli, non facendo alcuna differenza tra loro come cittadini, proseguirà nelle riforme in guisa che ne risulti la vera uguaglianza dinanzi alle leggi. L'opinione pubblica è già per lui, e lo si vede da quei giornali che, come il *Times*, sogliono presentire il tempo. La riconciliazione coll'Irlanda e l'emancipazione dello Stato dai vincoli chiesastici cominciano ad essere nella coscienza di tutti i più liberali. L'Irlanda non si lega definitivamente alla patria comune, se non a patto che sieno distrutte le ultime tracce dell'antica oppressione. Quando si tratta di riparare a qualche ingiustizia, per quanto antica essa sia, non c'è prescrizione. Il restituire poi ad ogni individuo la intera padronanza di sé medesimo in affari di coscienza e di religione è uno dei postulati del tempo. La questione si presenta dovunque la stessa, nell'Inghilterra come in Italia, nella Germania come nella Spagna, in Francia come in Turchia. Tra i diversi papi, quelli che vorrebbero imporre la religione col braccio secolare non sono più che due, quello di Roma e quello di Pietroburgo. Ed ancora l'uno, quasi inconscio di quello che fa, chiama ortodossi e protestanti assieme ai cattolici a discutere a Roma quello che proclama indiscutibile e già deciso dalla propria infallibilità; e l'altro rimane solo, ma non sicuro, nella sua asiatica unità di due despotismi. L'anglicanismo non resisterà neppure esso al principio moderno. La libertà gli ha scalfato la base; ed ormai il principio della libera unione dei credenti di qualunque religione o setta, della libera associazione per oggetti di culto, indipendentemente dallo Stato e dalla rappresentanza legale di tutti i cittadini, uguali davanti alla legge, tende a prevalere dovunque. Nessuna religione di Stato potrà ormai esistere a lungo in Europa, anche perché essa sarebbe la negazione della religione. La religione non può uscire dal dominio della morale, e quindi della libertà, e lega quelli soltanto che vogliono essere legati, e sanno perché. L'Italia colla sua, sebbene incompleta, emancipazione da Roma, ha fatto fare un gran passo alla questione; ed ora l'Inghilterra ne fa fare un altro. Ad esse dappresso si pongono l'Austria e la Spagna, quasi inconscie di quello che fanno, mentre la giovane Turchia, spinta dall'istinto della propria salvezza, proclama attualmente quel principio al quale l'islamismo fece sempre violenza. La più renitente ad entrare, dopo la Russia, nella nuova via, è la Francia, dove anche la religione si fece strumento di governo. Questa trasformazione procede lenta e saltuaria, ma chiunque si prenda la briga di attentamente osservarla la vede procedere in tutto il mondo civile; e fino le resistenze lo pro-

vano, vengano queste dall'imperatore di Russia che costringe i cattolici polacchi a credere in lui papa ortodosso colla sciabola, o dal papa di Roma che nella sua infallibilità condanna la civiltà moderna e Dio, che la viene svolgendo nella storia universale, da Napoleone che protegge colla spada il papato, o da Disraeli che vuol mantenere l'ingiustizia della Chiesa anglicana in Irlanda. Era naturale che il vecchio principio resistesse; ma ciò non è, se non per assicurare la vittoria agli avversari.

Torniamo alla politica. È da considerarsi adesso anche la condotta del *terzo partito inglese*, capitanato dal Bright, dopo la morte del Cobden. Qualcheduno potrebbe credere che esso si sbracciasse per approfittare della nuova legge elettorale, e per mettere innanzi alcuni di più de' suoi, aspirando per questa via al potere. Invece il Bright, costante nella massima sua e de' suoi amici, dà il suo appoggio a quel partito che vuole le riforme e le può eseguire, ed al quale sente di poterle in parte imporre. Si è veduto da ultimo il Bright favorire taluno dei candidati del partito liberale guidato da Gladstone, vero ministro riformatore, in preferenza di taluno dei più radicali.

Qui si vede lo spirito pratico degli Inglesi, a qualunque partito appartengano. Essi vogliono una cosa alla volta, e quello che è concreto e possibile e necessario, e si occupano di quello, lasciando al tempo di maturare le altre questioni. Il *terzo partito inglese* ha ottenuto sempre le riforme, vincendole nella pubblica opinione e facendole eseguire dagli altri. Fu il *terzo partito* quello dei riformatori, che governò l'Inghilterra dal primo bill di riforma in qua: e ciò senza avere nemmeno i suoi al potere. Facendosi interpreti di ciò che bisognava al paese, un piccolo numero di uomini governarono la pubblica opinione e quindi i governanti. L'aver ragione è sempre un grande vantaggio!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazz. di Venezia* che dal nostro governo vennero inviate alla legazione italiana di Madrid istruzioni molto categoriche, nelle quali in sostanza è raccomandata la massima cautela al nostro ambasciatore: non mostrandosi in alcun modo ostile al rivolgimento spagnolo, perché il farlo sarebbe opera senza senso; ma non avventurandosi pure in nulla che possa compromettere in qualsiasi modo il governo italiano, soprattutto rispetto agli altri governi, coi quali l'Italia ha interesse di mantenersi amica.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che quel largo movimento nel personale dei prefetti, il quale è da qualche tempo annunziato, non sarà fatto per ora. Il lavoro, come sapete, era stato fatto sotto la direzione del Borromeo; ma questo egregio uomo non vorrebbe dare effetto ad un'opera di tanta gravità, come è un mutamento nel personale dei funzionari superiori del Governo, oggi che egli è per lasciar il suo posto di segretario generale. Di un atto così importante nell'amministrazione, un uomo come Borromeo vuole giustamente averne piena e intera responsabilità; e questa non sarebbe tale, quando egli compiesse un tale atto nell'uscire d'ufficio.

D'altra parte, il Gerra non vorrà assumere la responsabilità di un lavoro non suo, dando esecuzione appena entrato nel suo nuovo ufficio, al disegno del suo predecessore, per quanto gli avesse fiducia e stima, senza conoscere bene le persone e le cose.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia* che, dopo la caduta di donna Isabella, tutto è confusione al Vaticano. Le camicie rosse si vogliono veder da per tutto, e si temono i cannoni e i fucili mandati continuamente dai comitati borbonici non tranquillizzano la Sant' Sede.

Due piccoli vapori con gendarmi percorrono

Talora da Fiumicino a Passo Corose, insieme con altre barche armate. Tutte le fortificazioni, e gendarmi travestiti seguono i viaggiatori dalle frontiere fino negli alborghi.

Per consiglio di de Charrette si sarebbe rifiutati 12 mila Chassepot offerti dalla Francia, per non disgustare i legittimisti ed i borbonici francesi, o perchè si attendono 46 mila fucili inglesi.

— Scrivono da Roma al Veneto Cattolico:

Si è sentito che il Papa aveva messo a disposizione della regina di Spagna il palazzo Quirinale. Non è vero; prima perchè non ancora la regina ha espresso al Santo Padre, che si sappia, il desiderio di venire a pigliar domicilio in Roma, e poi perchè quando da principio il palazzo si cedette ad abitazione del re di Napoli, furono tali e tanti i guasti che vi furono fatti, che quando il re ne partì bisognò al Papa spendere in restauri ben 70 mila scudi. I ragazzini, sotto gli occhi della madre, ora defunta, per sollazzo tagliavano, macchiavano, sformavano le stoffe delle sedie: la servitù stessa troppo grossolana per essere a servizio d'un re, rovinava i pavimenti e le scale, fendendo per insino le legna sopra i mosaici. Il perchè fu deciso che mai più non si offrirebbe in alloggio a chi che sia nessuno degli stabilimenti pontifici. A chi dunque mettesse fuori che il Papa offre alla regina di Spagna il palazzo Quirinale, voi potete dare sicuramente una mentita. Nel caso che la regina amasse recarsi a Roma c'è uno Spagnuolo che ha intenzione di offrirle a pigione un palazzo in una villa attigua, ridotto poco fa a foggia principesca. Egli lo prese a fitto per novante anni. Però la regina ha troppo interesse per momento a dimorare presso i confini spagnuoli, perchè non è ancora ben chiaro qual piega piglieranno le cose; tanto più che vi è un partito a favore del principe delle Asturie, e capo di questo partito lo stesso Serrano.

ESTERO

Austria. A Praga i disordini continuano, e dicasi che verrà aumentata la guarnigione.

La Dieta di Graz non ha terminato la sua sessione senza far intendere anch'essa dei reclami in favore dell'autonomia Slovena. Alcuni deputati hanno domandato un'amministrazione territoriale separata ed hanno approfittato della discussione per esporre un intero programma federalista. La loro proposta venne respinta.

— L'International dice di aver da Vienna notizie le quali fanno prevedere una prossima crisi ministeriale in senso reazionario, Praga, Lemberg, Pesth sono agitate da agenti russi e prussiani.

Dietro rimozioni dell'ambasciatore austriaco a Berlino sulle mene prussiane nelle provincie austriache, il signor de Beust avrebbe trasmesso ordine a Praga di fucilare entro ventiquattro ore tutti i cospiratori esteri che fossero arrestati in quella città.

— Pare che il clero in Austria voglia camminare sulle tracce di quello d'Italia, ma crediamo che il governo austriaco alla sua volta supererà l'italiano nell'energia opposta alle mene clericali. Ciò diciamo a proposito d'una notizia divulgata in Vienna, secondo la quale il concistoro arcivescovile avrebbe emanato l'ordine di sospendere nelle chiese il canto dell'inno dell'impero.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Ciò che pare indicare che neppure il Governo francese vuole la guerra, si è che per volere dell'imperatore molti reggimenti sono disorganizzati, e molti soldati trasferiti da un corpo nell'altro. Di tutto ciò il maresciallo Niel è assai malcontento e parla di dimettersi, locchè non è indizio che si voglia entrare in campagna.

— In un carteggio parigino dell'Independance belge leggesi quanto segue:

Il signor Nigra deve partire in congedo dopo il ritorno dell'imperatore a Parigi. Si pretende sia possibile che il ministro non tornerà fra noi che per presentar le sue lettere di richiamo. È un fatto che il sig. Nigra si trova nella più falsa delle posizioni. Egli è accusato della sua impotenza presso il governo imperiale per quanto concerne le cose di Roma, e tuttavia il gabinetto Menabrea muove continue insistenze perchè siano tenute a calcolo le suscettività del popolo italiano.

Portogallo. I giornali di Lisbona annunziano che sugli angoli delle vie venne affisso e che si fa correre fra il popolo il seguente proclama, del quale il governo non si preoccupa o finge di non preoccuparsi:

Portoghesi! Finalmente il grido di libertà echeggia per la Spagna! Gridiamo noi pure: Viva la Libertà! L'unione della Spagna e del Portogallo è necessaria all'onore dei due paesi.

Gridiamo con tutte le nostre forze: Viva l'unione iberica! Viva D. Luis I sovrano delle due nazioni unite.

Portoghesi! Lasciamo da banda ogni stupido pregiudizio.

Portoghesi e spagnuoli, siamo tutti fratelli per religione, per costumi, per lingua, e soprattutto per gli stessi sentimenti d'affetto alla libertà. Portoghesi, non lasciamo sfuggire l'occasione offertaci dalla provvidenza, di costituirci in un grande popolo formando una nazione che sarà l'invidia del mondo intero, poichè potrà dettare leggi a tutti e non obbedire a nessuno.

Portoghesi! Viva l'unione iberica! Abbiate fiducia negli uomini liberi che pensano alla grandezza del loro paese e alla felicità dei loro compatriotti.

Portoghesi! Fra namini liberi non vi sono stranieri. Tutti sono fratelli. Viva l'unione iberica!

Russia. Un ukase imperiale autorizza il congedo di soldati dal 13 ottobre fino 13 aprile sulla proporzione che la autorità crederanno convenienti.

Spagna. El Pueblo annuncia che in Aragona, Valenza e Catalogna, i carlisti s'agitano molto, essi fanno i maggiori sforzi in Navarra e nella provincia basca per fuorviare lo spirito pubblico. In Aragona, de' carlisti, all'ombra d'una bandiera liberale, avrebbero commesso eccessi, bruciando gli archivi del duca di Villahermosa a Pedrola.

— Il signor Orense diresse ai Catalani questo proclama, che riferiamo a titolo di documento, perchè giova a far conoscere lo stato dei partiti in Spagna:

Catalani!

Indietro i re, che tutti cospirano più o meno apertamente contro la libertà.

Nè il francese Montpensier, nè il portoghese don Fernando, nè alcun principetto tedesco, di cui i rimpastatori vorrebbero farci dono.

In Italia, Vittorio Emanuele aveva acquistato la sua corona nei combattimenti, protetto tutti gli oppressi: egli ha finito coll'esser l'ingrato (sic) d'Aspromonte. Un re con istituzioni democratiche ci menerebbe a ripetere la farsa francese del 1830 al 1848.

La Spagna non può essere che una Repubblica federativa. La Catalogna soprattutto, co' suoi antichi privilegi (fueros), col suo energico carattere, col suo amore del lavoro e colla sua propensione a vivere della sua propria vita, possiede tutto ciò che le è necessario per governarsi come i migliori Stati d'America.

Serviamoci della libertà della stampa, della parola, dell'associazione, per proclamare ad alta voce la decadenza definitiva dei re in Spagna, e l'applicazione delle idee federative con unione di tutti quando si tratterà di difendere il territorio.

Siamo buoni Spagnuoli ad un tempo e buoni Catalani: le due cose non s'escludono, si completano.

Se ci venisse un re, sarebbe male ricevuto dai repubblicani, dai carlisti, dai fautori d'Isabella, da quasi tutti infine, e nullo l'accoglierebbe con entusiasmo.

Nessun principe che abbia stima di sé vorrebbe cingere una corona che non avrebbe guadagnata, e contro la quale si leverebbe il sentimento unanime del popolo.

Indietro i re!

Gerona, 3 ottobre 1868.

JOSE MARIA ORENSE.

Rumelia. Lettere da Bukarest annunciano che il principe Carlo di Romania deve fare un viaggio in Germania ed a Pietroburgo. Secondo queste stesse lettere, questo viaggio non può aver luogo senza l'autorizzazione delle Camere che ora vennero chiuse.

La risoluzione che ha il principe Carlo di allontanarsi dal suo paese d'adozione, viene attribuita al desiderio da esso più volte manifestato di scaricarsi della sua sovranità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

(Cont. e fine).

Lo Stato con la Legge 7 Luglio 1866 si preoccupò di due oggetti: la incompatibilità colle mutate condizioni sociali degli Ordini Religiosi, e la destinazione dei loro Beni a scopi più conformi ai bisogni ed all'utile della Società. Relativamente ai beni di terzi, in quanto fossero stati in qualche nesso giuridico di detenzione, di precario, di servitù ecc. cogli Ordini Religiosi; dalla soppressione di questi ultimi, non potevano che risentire un'influenza benefica nel senso di essere sciolti da quel nesso a cui li avevano alligati, più che altro, imperiose esigenze politiche d'altri tempi; nel senso di essere ridati alla libera disposizione dei loro proprietari, avvegnachè l'Ordine Religioso che aveva potuto avervi quel qualche diritto, avesse cessato di esistere. E sarebbe enorme che lo Stato volesse protrarre indefinitamente a carico dei proprietari dei beni già in uno od altro modo annessi alle Corporazioni sopresse, un'onere che non ha più nessuna ragione di sussistere poichè l'Eote a cui favore era costituito, non è più. Se dopo la soppressione di Ordini o Case Religiose di monache non avessero fabbricati abitabili loro propri, sussistesse in taluno, (che non riteniamo di fronte al generale ad esauriente provvedimento delle pensioni) l'obbligo di provvedere alla abitazione degli ex Membri di quegli Ordini e Case sopresse, certo l'onere incomberebbe non ai Privati, e non ai Comuni od alle Provincie, ma allo Stato, per fatto del quale la soppressione è avvenuta ed a beneficio economico e morale del quale la soppressione o riduzione, o riduzione inaddebitamente.

Del resto la liberazione dei fabbricati, degli stabili, temporaneamente destinati ad uso e comunque obnoxious in favore delle sopresse Corporazioni, da qual-

siasi vincolo e quale razionalmente siamo venuti più sopra ravvisando e concretando, non è una semplice deduzione o teorica conseguenza della ragione e dello scopo della legge: è preciso dettato della legge medesima. Infatti all'articolo 21 la legge 7 Luglio 1866 dispone che: «Saranno definitivamente acquistati allo Stato, alla Provincia ed ai Comuni gli edifici monastici destinati agli usi indicati nell'articolo precedente e già concessi in esecuzione delle Leggi anteriori di soppressione».

L'atto 4 Marzo 1811 del Vice Rè del primo Regno d'Italia è documentato già altre volte allegato alla pratica, altro volte sanzionato in ordine alla pendente attuazione.

Per forma del medesimo il fabbricato e le annessi pertinenze dell'antico Monastero delle Clarisse in Udine, già in forza di leggi anteriori di soppressione acquistati allo Stato, vennero dati in dono assoluto al dipartimento del Passariano, e per esso consegnati alla Comunità di Udine, acciò vi venisse stabilito un Collegio di educazione femminile.

Altra volta venne pure allegato l'atto 31 Marzo 1825 del Governo Austriaco, nel quale si affermava la donazione, avente già avuto pieno effetto in ordine al Vicereale Rescritto 4 Marzo 1811; e osservarsi la primitiva destinazione del fabbricato ad uso di istruzione e di educazione femminile; ed includevasi l'espressa clausola della reversione del fabbricato medesimo con quant'altro avesse costituito oggetto della donazione, al donatario, usando la precisazione: «ove per qualche caso venisse a mancare la Corporazione».

Quei due documenti pertanto costituiscono il titolo incontestabile della proprietà nella Provincia degli stabili in parola, titolo al quale non fu abdicato nè espressamente nè tacitamente giammai, mentre invece il Comune e la Provincia conformemente alle prescrizioni di quei Sovrani Documenti, si comportarono continuamente per tutto il tempo posteriore; e mentre in attesa dell'avverarsi della condizione, alla quale era allegata la reversione, adempirono costantemente a quanto loro incombeva.

Non possono dunque le ex-Monache di S. Chiara pretendere alla continuazione dell'abitazione nel ripetuto fabbricato, perchè esse non hanno provato e non possono provare, non ha provato e non può provare lo Stato o per esso l'Amministrazione del fondo del Culto che quel fabbricato fosse una proprietà della Corporazione ora nuovamente soppressa; e perchè inoltre la Provincia di Udine fondamento ai titoli incontrastabili 4 Marzo 1811 e 31 Marzo 1825 concorrentemente agli atti di possesso pubblicamente protratti fin oggi, ha dal canto suo ed esuberantemente provato che in sede del Dipartimento cessato, quella proprietà spetta a lei, assoluta ed illimitata.

Così stando le cose, trattandosi che il fabbricato ed annessi fondi così detti di S. Chiara erano stati concessi nel 1811 e confermati nel 1825 alla Provincia in esecuzione di leggi anteriori di soppressione, e trattandosi che gli stabili stessi erano stati coi prefati Sovrani Rescritti destinati ad altro degli usi di cui il primo capoverso dell'art. 20 della legge 7 Luglio 1866; è irrepugnabile che in applicazione dell'art. 21 di essa legge e verificata la soppressione di cui all'articolo 1. gli stabili medesimi debbano intendersi e sieno definitivamente acquistati alla Provincia di Udine.

Senza di che, ed ove non bastasse che ciò avvenisse per opera immediata della legge, dovrebbe compiersi per cospirante efficacia della legge e del contratto, stantechè colla soppressione degli Ordini e delle Corporazioni Religiose, fra le quali quella di S. Chiara di Udine, è venuto a verificarsi quel qualche caso per cui la Congregazione andasse a mancare, di cui accenna il predetto dispaccio 31 Marzo 1825, caso al quale la piena reversione degli enti in contesto, al proprietario donatario era subordinata.

Conseguentemente alle quali considerazioni e fatti tutti, la Deputazione Provinciale di Udine, in adempimento del perentorio obbligo che le corre, di provvedere a che il patrimonio ed i diritti della Provincia rimangano integri ed impregiudicati, di difenderli e chiarirli al caso che le venissero minacciati o comunque fraintesi o messi in dubbio; in riscontro alla Nota 15 Giugno pp. N. 4014 dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, è costretta dichiarare:

Disconoscere la Provincia di Udine la procedibilità e qualsiasi legale fondamento della pretesa accampata dalle ex Monache di S. Chiara in Udine di rientrare nel fabbricato e fondi annessi per continuare ad abitare in tutto ed in parte d'esso, nei sensi dell'art. 6. della Legge 7 Luglio 1866, o per qualunque altro titolo o causa;

Disconoscere quindi essa Provincianello Stato e per esso nell'Amministrazione del Fondo per il Culto diritti di sorta sul fabbricato antedetto, e quindi di non quello della minacciata conversione del fabbricato stesso o di parte ad uso od abitazione delle ex Monache di S. Chiara di Udine, all'effetto di corrispondere alla facoltà in massima lasciata alle Monache sopresse dal citato articolo 6. della Legge 7 Luglio 1866;

Essere impertinente nella questione la circostanza dello sgombramento avvenuto sulla fine dell'anno 1866 da parte delle Monache comechè avesse potuto succedere per motivo di servizio pubblico e nella ingiustificata credenza da parte delle Monache di un mero provvisorio, stantechè ciò non implica che una modalità eccezionale dallo sgombramento stesso, ma non l'obbligo assoluto alle Monache d'eseguirlo, di fronte alla proprietà nella Provincia del fabbricato, ed al fatto della legge che le sopprimeva;

Non essere in verun modo accoglibile nemmeno la subordinata proposta della Amministrazione del Fondo per il Culto in via transattiva della pretesa delle Monache, inquantochè la transazione medesima implicherebbe il riconoscimento di un diritto nelle Monache sul fabbricato in conflitto col diritto assoluto ed esclusivo che vi ha la Provincia, ed in pari tempo una abdicazione da parte della Provincia del diritto

suo, poichè dovrebbe accettare lo stabilimento come suo solo posteriormente, e quale corrispettivo della restituzione allo Monacho di una abitazione diversa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.
G. MALISANI

Il Segretario
Merlo.

N. 2277. Il Comune di Udine vanta un credito di L. 4169.24 verso la Provincia a titolo di pigione per locali occupati dallo ex monacho di S. Chiara del giorno 28 settembre 1866 al 28 settembre p.p. o ne chiede il pagamento.

Poi motivi espressi nella deliberazione del 12 maggio p. p. n. 814 e per quelli sviluppati in data odierna sotto il n. 1338, la Deputazione Prov. dichiarò non poter essere obbligata la Provincia a sostenere veruna spesa per l'indicato titolo.

N. 2444. Venne disposto il pagamento di L. 150 a favore del sig. Federico conte Trento in causa 4. rata trimestrale della pigione per locali ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Dolegnano.

N. 2389. Venne autorizzato il pagamento di L. 13 a favore del Comune di Polcenigo per spese sostenute nel mese di agosto p. p. in causa dell'acquistamento dei R. Carabinieri colà stazionati.

N. 2292. Venne disposto il pagamento di L. 499.10 a favore del Comune di Aviano a rimborso di spese sostenute per l'acquistamento dei R. Carabinieri colà stazionati.

N. 2368. Venne approvato il contratto di pigione 14 settembre p. p. stipulato col sig. Benvenuto Benadetti per locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Ampezzo coll'annuo canone di L. 250.

N. 2213. Venne disposto il pagamento di L. 441.26 a saldo delle competenze dovute ai R. R. Ingegneri Corveta Giovanni, Cappellari Osualdo, Barnaba Girolamo per trasferte e servizi relativi alle strade non nazionali che per disposto dell'art. 87 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 passarono in amministrazione della Provincia, salvi gli effetti della classificazione da farsi a senso dell'art. 15 della legge suddetta.

N. 2443. Venne accordato all'applicato di 4. classe sig. Cassacco Nicolò il permesso di assentarsi dall'Ufficio per periodo di tre settimane decorribili dal giorno 8 corrente.

N. 2416. Venne deliberato di assumere la spesa di n. 6 maniaci, dei quali è disposta la traduzione nei Manicomio di Venezia.

N. 2304. La R. Prefettura comunicò il dispaccio 4 agosto p. p. N. 8063 nel quale il R. Ministero dell'interno addossa alla Provincia l'obbligo di provvedere i locali e mobili occorrenti agli Uffici di P. S. stabiliti nei Capi-luoghi di Distretto. Tale obbligo si vorrebbe basato al disposto dell'art. 174 n. 14 della legge 2 dicembre 1866 che pone a carico della Provincia le spese degli Uffici delle Sotto-prefetture, alle quali si vorrebbero equiparati i RR. Commissariati Distrettuali.

Considerando che gli Uffici di Pubblica Sicurezza non fanno parte degli Uffici Commissariati;

Considerando che i Commissariati Distrettuali non sono parificabili alle Autorità politiche-circondariali contemplate dalla Legge;

Considerando che nella nostra Provincia non sono peranco attivati né i Circondarii né le Sottoprefetture;

Considerando che se la nostra Provincia dovesse sostenere le spese degli Uffici di 17 Delegazioni di Pubblica Sicurezza per solo motivo che la Provincia stessa è divisa in 17 Distretti, non vi sarebbe parità di trattamento negli oneri al confronto delle altre Provincie del Regno le quali non hanno che due o tre o al più quattro Sottoprefetture, ed altrettante Delegazioni di Pubblica Sicurezza;

Considerando in fine che ai RR. Commissariati venne tolta ogni attribuzione in fatto di pubblica sicurezza, e che perciò non possono considerarsi quali Uffici equipollenti né alle sotto-prefetture, né alle Delegazioni di Pubblica Sicurezza;

Per questi motivi la Deputazione Provinciale deliberava d'interessare la R. Prefettura ad interporli presso il R. Ministero dell'interno onde voglia modificare la disposizione impartita col succitato dispaccio 4 agosto p. p. n. 8063.

N. 2404. Nell'esame praticato ai molti Bilanci Comunali per l'anno 1868 prodotti alla approvazione della Deputazione Provinciale a senso dell'art. 20 del R. Decreto 28 giugno 1866 n. 3023, si ebbe a rilevare con sorpresa che, oltre alle spese obbligatorie, vi furono compresi rilevanti importi per spese facoltative che fanno ascendere la sovraimposta sull'estimo ad un carico enorme.

Fu perciò che la Deputazione Provinciale nell'odierna seduta deliberò di indirizzare ai Municipi della Provincia una Circolare colla quale viene impegnata la loro premura onde sia usata la necessaria economia nello stanziamento delle spese facoltative, ricordando che la deficienza emergente dai singoli bilanci dev'essere coperta, in eguali proporzioni, mediante l'attivazione di sovraposte non sul solo estimo fondiario, ma anche sugli altri capitoli dei tributi nazionali, come sono le imposte sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sulle vetture e domestici giusta l'art. 119 della Legge 2 dicembre 1866, e che inoltre a senso dell'antecedente art. 418, i Comuni sono abilitati ad attivare altre tasse che giovano a ripartire più equamente il carico dei pesi inerenti alla pubblica amministrazione.

Vennero poi presi nella stessa seduta altre 26 deliberazioni in oggetti di tutela dei Comuni, due di opera pie, e due di consorzi.

Visto il Deputato Prov.
GIOV. BATT. FABRIS

Il seg. Merlo.

Elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretari Comunali in base agli esami sostenuti presso apposita Commissione nei giorni 12, 13, 14 ottobre corrente, con avvertenza che dei 40 aspiranti agli esami se ne presentarono soltanto 38.

Morossi dott. Cesare di Latisana punti 80; Gus-
sani Luigi di Sacile 54; Scroscoppi dott. Paolo di
Udine 54; Duriaviv Giovanni di Stregna 52; Na-
relli Ottaviano di Udine 49; Scattari Antonio di
Piran 49; Broili Agostino di Udine 48; Bonanni
Giovanni di Raveo 47; Cabassi Leonardo di Cormo-
n 47; Rosazzo 47; Dorotea Pietro di Sutrio 47; Ma-
rassi Francesco di Buja 47; Mez Angelo di Bru-
scera 47; Talotti Angelo di Crampolformido 47; Ci-
moli Marco di Vigonovo 46; Cruzil Antonio di
Sodda 46; Gabrieli Antonio di Rivolto 46; Perotti
Giovanni di Carara 46; Plazzogna Luigi di Tava-
nacco 46; Girardi Giuseppe di Pravisdomini 45;
Lessa Giovanni di Pasian di Prato 45; Pellegrini
Eugenio di Pravisdomini 45; Brazzani Guglielmo di
Dignano 44; Cimolai Matteo di Forn di Sotto 44; Ma-
rioni Angelo di S. Giorgio di Nogaro 44; Corradini
Giuseppe di Barcis 43; Gasparis Enrico di Palma
43; Puppa Alessandro di Pordenone 43; De Gu-
glielmi Giovanni di Paularo 41; Moro Gio. Batta di
Udine 41; Tarussio Luigi di Maniago 41; Be linello
Cesara di S. Giorgio di Nogaro 40; Cassini Carlo di
Ponza 40; Della Maestra Giovanni di Basaglianpenta
40; Locatelli Claudio di Lestiza 40.
Udine, 15 ottobre 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Il Municipio di Udine reca a notizia del pubblico che, a partire dal 15 ottobre 1868 in avanti, è aperta presso lo Stabimento di S. Dome-
nico l'iscrizione degli alunni che intendono frequen-
tare le scuole serali, che si apriranno ad aprire ai
primi del venturo mese di novembre.

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 24
corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Muni-
cipale un pubblico incanto per l'affittanza del Ma-
gazzino a piano terra della Casa in contrada Sotto-
Monte di questa Città al Civ. N. 1396 di ragione
del Legato Bartolini, attualmente condotto in affitto
dal sig. Gaetano Toninello.

La nuova affittanza avrà la durata di anni tre,
che avranno principio col 1.º febbraio 1869, e ter-
mineranno il 31 gennaio 1872.

L'Asta sarà tenuta a partito segreto, e quelli
che volessero aspirare dovranno produrre la loro
offerta prima delle ore 11 ant. di detto giorno al
prezzo non minore di annue lire 121 con avverten-
za che il Sindaco o chi ne farà le veci, deporrà sul
tavolo, all'aprirsi della seduta, una scheda suggellata
indicante il limite minore cui potrà farsi l'aggiudica-
zione del Contratto.

Le offerte saranno garantite ed accompagnate dal
deposito di L. 12 in Note di Banca.

Il termine utile per presentare un'offerta in mi-
norità, non però inferiore al ventesimo del prezzo
di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 del giór-
no 29 mese corr.

Tutte le spese d'Asta e Contratto staranno a ca-
rico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 15 ottobre 1868.

Per il Sindaco
A. PETEANI

La Società Operaia di Udine ha
pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali così bene iniziate nel prossimo
passato anno scolastico per la generosa adesione dei
Capi Ufficio, che donarono un ora di lavoro a
tutti i loro dipendenti, si riapriranno colla solenne
distribuzione dei premi, stabilita pel di primo del-
l'imminente novembre, nelle Sale della Società alle
ore 12 meridiane.

La immatricolazione si è aperta col 15 e durerà
a tutto il 31 ottobre, dopo il qual termine, senza
permesso della Presidenza, non sarà più accettato
nessun allievo. Ogni di dei sopraindicati dalle 1
alle 2 pom. il Condirettore dell'istruzione sig. P. L.
Galli ed uno degli egregi insegnanti iscriveranno
gli aspiranti, i quali verranno forniti di una Matricola,
che, la sera del 3 novembre, presenteranno alla
classe ove fossero stati iscritti. Chi non avesse 20
anni, deve essere presentato dai genitori.

L'artiere udinese che in tante occasioni si meritò
tanti elogi pel suo amor di patria, che ne ebbe pu-
te per la sua Società operaia, aliena da qualunque
partito, per occuparsi indefessamente del bene dei
suoi amministrati, dimostri quanto stimi il voto delle
città consorelle e quanto curi di conservarsi la bella
fama e provi ancora una volta che indefessamente
vuol cooperare allo stabile avvenire della sua Italia.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Gli esami di ammissione avranno principio il
giorno 23 ottobre alle ore 8 ant. — Quelli di pro-
movere posticipati o di riparazione, cominceranno il
giorno 26 ottobre alle ore 9 antimeridiane.

Gli espurghi del Reale.

Anche in
quest'anno si è rinnovato il gravissimo inconveniente
di imbrattare le migliori contrade della Città colle
foglie estratte dalle Ruggie. Sarebbe pur tempo
che l'Amministrazione ed il Consiglio del Comune,
che alla fin fine è il primo interessato, si ingerissero
più direttamente nella gestione del Consorzio Reale,
e facessero cessare un sistema non solo incomodo e
nubitante, ma nocivo alla salute pubblica delle fidenti

omanaioni che ne conseguono. Se le Ruggie fossero
state sistematiche come, ad esempio, quella di Borgo
Grazzano con una giacitura del fondo ragionevole, e
non collo irregolarità di Piazza Ricassoli, ove delibe-
ratamente fu mantenuto un deposito di belletto, i
cittadini non lamenterebbero uno sconcio intollerabi-
le, massime in località ove molto si speso in un
opera di sistemazione che dove riuscire a decoro
della città, e che invece presenta annualmente l'in-
comodo di ridurre intransitabile uno dei più ameni
passeggi.

Nelle ore del mattino ci accade più
volto di vedere dalle finestre sbattere le coperte ed
i tappeti sulle teste dei passanti. Prigiam! le
guardie municipali a non lasciar passare inosservati
questi inconvenienti e dare almeno qualche avverti-
mento ai contravventori.

Si domanda se il passeggio fuori Porta
Venezia sia ad uso del pubblico o di que' dilettanti
che vi vanno la sera a tirare delle schioppettate ai
passeri. Nel primo caso speriamo che sarà conigliato
ai suddetti dilettanti di cercare altrove un luogo più
opportuno per i loro tiri a segno, evitando di recare
incomodo a chi, andando colà al passeggio, non
intende di recarsi in un bosco o in una palude.

Programma dei pezzi musicali che sa-
ranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri
di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1. Marcia Jos: Müller
2. Sinfonia «Il Cantore di Venezia» Merchi
3. Mazurka «Addio alle belle Traviata» Feliciani
4. Coro e Finale «Isabella d'Aragona» Pedrotti
5. Polka «Noi scherziamo» Palloni
6. Waltzer «L'ebbrezza della vita» Strauss
7. Galopp-Defilé «Saluzzo e Montebello» Mantelli

Teatro Nazionale. Questa sera la dram-
matica compagnia di G. Mazzi rappresenta: *Gli Esti-
lati in Siberia.* Chiuderà lo spettacolo la farsa *Don
Pacifico fra due rivoluzionari.* Ora 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 16 ottobre.

(K) Le lettere che si scrivono da Bologna sono
concordi nel constatare che il partito degli agitatori
va crescendo in baldanza anche in quella città. Già
saprete della dimostrazione che ebbe luogo l'altro giorno
in quel teatro e della grida sediziose che si fecero
intendere. Ora il Governo ha sospeso il funzionario
di sicurezza pubblica che fece sgombrare il teatro,
parendogli che abbia male interpretato i regolamenti.
Sarà benissimo che quel funzionario abbia torto; ma
andrebbe anche benissimo che il Governo prendesse
le misure volute contro questi eterni suscitatori di
disordini e di turbolenza, senza aspettare che il male
accresca fino al punto di dover applicare una pre-
fettura militare anche a Bologna. Quanto è facile di
vincere il male quando è sul principio, altrettanto
riesce difficile quando è già molto inoltrato. Il Go-
verno dunque ci pensi.

Ma viene riferito che l'antica Commissione insti-
tuita per studiare un progetto di riordinamento della
Guardia Nazionale aveva già trasmesso per mezzo del
suo presidente generale Cucchiari il suo rapporto al
ministro dell'interno sin dai tempi del Cadorna, e
che finora a Palazzo Riccardi nessuno se n'è dato
pensiero. La cosa non mi sorprende menomamente,
giacché a queste lungaggini e trascuranze siamo av-
vezzi da un pezzo; ma ciò peraltro non mi impedirà
di rivolgere a chi di ragione un eccitamento onde
si provveda tosto a questa bisogna.

Si torna a parlare di modificazioni nella circoscri-
zione territoriale e di soppressione di alcune pro-
vincie. Sembra però che si voglia aspettare l'esito
della discussione dei progetti di riforme amministra-
tive nel Parlamento. Intanto nella previsione che
possa venire il momento per fare quella riduzione
si crede che saranno lasciate alcune prefetture va-
canti, e ne sarà lasciata la reggenza ai consiglieri
delegati. È certo che alla modificazione delle circo-
scrizioni bisognerà pur venire; e l'opinione pubblica
su questo argomento comincia ad essere persuasa
che senza di ciò riusciranno poco vantaggiose le altre
riforme.

I nostri bastimenti partiti per le acque della Spa-
gna salutarono quel paese issando la bandiera na-
zionale spagnuola senza l'arma borbonica. Al Mini-
stero della marina si sarebbe voluto armare qualche
altro legno per inviario in quelle acque, tanto più
che ora incomincia il vero periodo scabroso, come ci
dinotano le notizie dell'agitarsi dei partiti in quella
penisola. Ma all'armamento di altri bastimenti osta
la grande scarsità di marinai per numerosi congedi
che si sono dati per ragioni di economia.

V'ho dato tempo addietro la notizia che le no-
stre relazioni con la Francia sono buone ed oggi ve
la confermo e ve la completo al tempo stesso. Non
già dissimularlo; la nota ultima del conte Menabrea
intorno all'obbligo della Francia di sgombrare Roma
incredibile assai al gabinetto delle Tuileries; ed era
stato deciso di rispondervi con una nota molto simile
a quella del sig. Drouyn d'Eligny alla nota Du-
rando del settembre 62. Ora dopo aver tenuto co-
desta nota sospesa per molto tempo, s'è finito per
deliberare che non sarebbe stata altrimenti spedita,
così evitando nuove e spiacevoli complicazioni.

Odo da persona bene informata che al ministero
della guerra si studiano tutti i mezzi possibili per
risparmiare tanto le grandi che le piccole somme
per arrivare alla fine dell'esercizio coi fondi che ri-

mangono in bilancio. Quella misura aveva pure per
solo scopo di far risparmiare qualche parte della
spesa di mantenimento dei soldati. Ma tutto quello
che lo altro che si vanno di giorno in giorno pro-
dendo, sono insufficienti a colmare il divanço di
quell'amministrazione. La domanda di un credito
suppletivo, e non indifferente, è fra l'altro ricono-
sciuta come inevitabile per sopprimere alle spese or-
dinarie dell'anno, senza tenere conto delle straordi-
narie. Questo credito suppletivo, a quanto mi si di-
ce, non potrà scaturire gran fatto dai 20 milioni.

Il ministro della pubblica istruzione, in data del-
l'otto corrente, ha diretta una lettera circolare ai
presidenti dei Consigli scolastici sull'apertura del-
l'anno scolastico 1868-69, richiedendoli di tutta la
cooperazione di cui sono capaci per grado, per men-
te e per ufficio, acciò nel nuovo anno la disciplina
delle scuole sempre più invigorisca, e l'istruzione e
l'educazione della gioventù prosperi in proporzione
delle cure del Governo e nella misura che tutti de-
siderano.

La Commissione per il conferimento delle meda-
glie al valore civile e quelle per l'assistenza ai co-
lerosi, ha sospeso le sue sedute, nè le riprenderà
che in novembre. Le domande per ricompense per
l'assistenza ai colerosi ascendono a quasi 6000.

A Palazzo Pitti si parla nuovamente del viaggio
di S. M. a Napoli, che sarebbe già stato fatto a
quest'ora, se alcuni consiglieri della Corona non av-
essero creduto opportuno di differirlo.

L'Internapoli dice che il governo francese
non vede di buon occhio la presenza della regina
Isabella sulla frontiera spagnuola, e glielo avrebbe
dato a intendere. Per questo la regina ha deciso di
partire tra breve per Roma.

Abbiamo jeri detto che la Danimarca fortifica
Copenaghen. Ora troviamo in alcuni giornali che i
cannoni all'uopo le vennero spediti dalla Francia.

Secondo la *Liberté*, regna a Cadice una certa
commozione per la scoperta dei cadaveri di tre fan-
ciulli, di una ragazza e di un uomo, fatta in uno
dei conventi che si stanno ora atterrando. Sarà a-
perta un'inchiesta.

L'Unità Cattolica annunzia che Sua Santità
il P. pa Pio IX. ha sottoscritto per la somma L. 5000,
a favore dei danneggiati dalle inondazioni nei vari
paesi dell'Alta Italia.

I giornali progressisti e democratici di Madrid
domandano l'estradizione di Gonzalez Bravo.

Il *Sun* pubblica una grave notizia trasmessagli
per telegrafo, sotto la data di Yokohama 23 agosto.
Secondo essa, un decreto imperiale che interdice la
religione cristiana è stato affisso alle porte della
città.

Da una lettera privata si ricava che Ladru Rollin
abbia lasciato Londra e a quest'ora sia già in Spagna.
Anche Mazzini prestando fede a parecchi giornali
francesi, sarebbe nella penisola iberica.

Ci vien detto che il generale Menabrea pare
abbia intenzione di recarsi a visitare le fortezze del
quadrilatero, spendendo maggior tempo a Mantova,
che gli è totalmente nuova.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 16:
Di perviene da Rovereto in data del 12, quindi
con un ritardo inqualificabile di 4 giorni, una lettera
da cui togliamo il seguente brano:

«...feri nel dopo pranzo la nostra Banda cittadina
portosi sul Corso Nuovo ed avendo suonata la mar-
cia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi
con evviva al Re, all'Italia e all'esercito.

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la
città cantando l'inno di Brofferio e quello di Gari-
baldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono
bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza
non nacquero disordini.

Sappiamo che S. A. R. il principe Amedeo è
atteso quanto prima a Venezia, ove deve recarsi per
adempiere agli obblighi dell'importante carica testè
affidatagli.

Ci s'informa da Firenze che non debba tardar
molto ad aver luogo in quella città la progettata
riunione dei principali membri dell'opposizione pa-
lamentare.

Si dà per sicura la nomina del commendatore
Antonio Ciccone, professore di economia politica all'
Università di Napoli, a ministro d'agricoltura e com-
mercio. L'onorevole Ciccone fu per qualche tempo
segretario generale in quel dicastero.

Ci scrivono da Roma che il 15 doveva svol-
gersi innanzi al tribunale della Consulta l'appello
nel processo delle mine. Si crede che la Corte Ro-
mana voglia far decapitare nel giorno 22 corrente,
anniversario dell'insurrezione, coloro che saranno
condannati dalla Consulta.

Si parla con insistenza d'un memorandum del
re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato
del 1852, inteso ad esortare l'aumento dei nego-
ziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca
per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che
concerne il nord dello Schleswig.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 16. Il presidente del Tribu-

onale Supremo di Giustizia è dimissionario.
Gli succede Aguirre.

Un Decreto annulla quello del 25 luglio
1868 che autorizzava le comunità religiose
ad acquistare beni, e rimette in vigore la leg-
ge del luglio 1837 che concede questo di-
ritto individualmente alle monache astrette a
stare in clausura.

Fu concessa l'amnistia pei delitti di stampa.

La Giunta decise per acclamazione di pro-
porre che le colonie sieno rappresentate alle
Cortes da quattro membri.

La Giunta propose che tutti i ragazzi nati
da madre schiava siano liberi a datore del
17 settembre decorso.

Furono richiamati gli ambasciatori acce-
ditati presso le Corti di Costantinopoli, di
Parigi, di Londra, Vienna e Berlino.

Saragozza 16. L'entrata di Serrano
e di Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo.
Tutti i partiti hanno fraternizzato. Pronunzia-
ronsi discorsi patriottici. Serrano, Topete, il
democratico Maptos parlarono in favore della
libertà di coscienza e dei diritti internazionali.
Grida unanime di abbasso i Borboni, viva
Serrano, Prim, Topete, Olozaga, Riverol

Parigi, 16. Si ha da Rio Janeiro: Tebucury
fu preso

Lopez fuggi verso Villarica.

Due corvette estere rimontarono il fiume.

Lopez fuggi probabilmente sopra una di esse.

Firenze, 16. L'Italia annunzia che il tenente
colonnello Bandrà di Reaglie partì oggi per Pietro-
burgo incaricato di assistere alla conferenza che avrà
luogo il 25 circa l'uso dei proiettili esplodenti.

La *Correspondance italienne* smentisce che Cialdini
debba recarsi in Spagna con missione del Governo.

Parigi, 16. Le Loro Maestà partiranno do-
mani da Biarritz.

La *France* dice che le difficoltà relative alla navi-
gazione sul Reno sono scomparse. Le conferenze
stanno per riprendersi.

Assicurasi che la suscettibilità del Gabinetto O-
landese sono acquistate dietro promessa delle Potenze,
e specialmente della Prussia, che non verranno lesi
in alcun caso i diritti dell'Olanda.

L'*Etendard* dice che dispaici privati segnalano una
certa agitazione a Cuba e la comparsa di una banda
di cui non conoscesi il capo nè la bandiera.

La *France* smentisce che Malarret debba essere
rimpiazzato.

N. York 16. L'*Herald* assicura che parecchie
notabilità democratiche ritireranno probabilmente la
candidatura di Seymour e di Blair. Vi sostituiranno la
candidatura di Chase alla presidenza.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 16 ottobre

Rendita francese 3 O/o 69.80
italiana 5 O/o 52.85

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Veneto 415.—
Obbligazioni 217.50
Ferrovie Romane 45.—
Obbligazioni 126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 133.—
Cambio sull'Italia 7. 1/4
Credito mobiliare francese 277.—

Vienna 16 ottobre

Cambio su Londra 115.95

Londra 16 ottobre

Consolidati inglesi 94. 3/4

Firenze del 16.

Rendita lettera 56.65 — denaro 56.60 — ; Oro lett.
21.56 denaro 21.55; Londra 3 mesi lettera 27.06.
denaro 27.04; Francia 3 mesi 107.75 denaro
107.50.

Trieste del 16.

Amburgo 84.75 a 84.85 Amsterdam — a —
Anversa — a —; Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi
45.85 a 46.—; 1142.20 a 12.30; Londra 115.65 a 115.90
Zecch. 5.53 a —; da 20 Fr. 9.24 1/2 a 9.25 1/2
Sovrano — a —; Argento 114.15 a 114.35
Colonnati di Spagna — a —; Talleri — a —
Metalliche 57.37 1/2 a —; Nazionale 62.37 1/2 a —
Pr. 1860 83.87 1/2 a —; Pr. 1864 95.87 1/2 a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —
— Prati. Trieste — a —; — a —
— a —; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna
4 1/4 a 4.

Vienna del	15	16
Pr. Nazionale	62.—	62.—
1860 con lett.	83.70	83.50
Metallic. 5 p. O/o	57.30-57.80	57.25-57.90
Azioni della Banca Naz.	758.—	757.—
del cr. mob. Aust.	209.70	209.60
Londra	115.95	115.95
Zecchini imp.	5.53 5/10	5.52 1/2
Argento	113.65	113.60

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
E. GUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHIANELLA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola maschile inferiore di S. Giorgio, coll'anno onorario di lire 550, pagabili in quattro eguali rate.

Gli aspiranti produrranno entro tal termine all'ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall'art. 328 della legge 13 novembre 1859. Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche nella scuola serale.

S. Giorgio della Richiavelle li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 811 MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l'annuo stipendio al primo di lire 500 alla seconda di lire 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
MARSONI

N. 874 Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Il Municipio di Travesio

AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno e nelle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di lire 333 pagabili a trimestri posticipati.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest'ufficio.

Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORIOLOLi Assessori
Cozzi Antonio
Fratta GiovanniIl Segretario
Pietro Zamparo.

N. 1354 Municipio di Venzone

AVVISO

In conformità alla deliberazione Consigliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune coll'anno stipendio di lire 500.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868

Il Sindaco
C. DE BONAGli Assessori
Sbrojavacca—Stringari—Marzona—Jesse

Un Maestro per la classe I. II. collo stipendio di anno L. 500.

Un Maestro per la classe III. coll'anno stipendio di L. 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva negli addetti.

Una Maestra coll'assegno annuo di L. 366.

N. 1407 Municipio di Tricesimo

Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso agli seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

Un Maestro per la classe I. con l'annuo stipendio di lire 550.

Un Maestro per le classi II. e III. coll'annuo stipendio di lire 800, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Alli suddetti Maestri incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
PELLEGRINO D.R. CARNELUTTI

Provincia di Udine Distretto di Moggio

LE GIUNTE MUNICIPALI

DI CHIUSA-FORTE E RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziate di Chiusa Forte e Raccolana cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1050.—

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicatedo corredate dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali
li 6 ottobre 1868.Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMOIl Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIERIl Segretario f.f.
P. Zeoro.

REGNO D'ITALIA Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Mortegliano

AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l'istituzione in Mortegliano di

Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc.

con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso

Un mercato settimanale di granaglie

nei mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell'andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Sarà distribuito un premio di L. 50

al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattenimenti che si offrono sono:

Due Bande Musicali - Festa da Ballo

Ascensione di Globi - Fuochi d'artificio.

In caso di pioggia l'apertura del mercato di granaglie coll'indicati trattenimenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. TOMADAGli Assessori
Giacomo Savani
Giovanni Pinzani
Celeste PaguraIl Segretario
Giovanni Meneghini

ATTI GIUDIZIARI

N. 9158

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compar-

timentale del Demanio e l'asse di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. p. l. triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vettori Valentino e Francesco minori rappresentati dal padre Simone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di lire 445 importa lire 155.75 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo o tracciare al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. lire 1.344. n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. lire 1.436

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 12292

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende pubblicamente noto che ad istanza della Valentino fu Mattia e Giovanna nata Vogrigh coniugi Marinigh di Cistria coll'av. Podrecca al confronto della Giovanni padre e Valentino figlio Vogrigh nonché dell'Antonio, Giovanni e Teresa Vogrigh figli minori di detto Valentino nei giorni 31 ottobre, 7 e 14 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all'asta in un solo lotto nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento seguirà la vendita separatamente per ogni numero di map.

2. Non sarà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusi da quest'obbligo gli esecutanti, e la creditrice Chiesa di S. Pietro di Cividale.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esibire il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito in valuta

come sopra versandolo presso questa Pretura, meno gli esecutanti, e la Chiesa di S. Pietro li quali potranno trattenere il prezzo fino alla domanda di aggiudicazione, la quale però non potrà essere posteriore alla graduatoria.

Agli altri concorrenti all'asta saranno tosto restituiti li depositi.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto della stima 20 luglio 1867 n. 12344, e nel terzo a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecari.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. I beni si venderanno a corpo e non a misura in quello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravii di qualunque natura essi siano, pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonché ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera e successive di trasferimento.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo trattenuto dai detti creditori o prelevate dal prezzo depositato dal deliberatario, e ciò fra giorni 8 dalla delibera, all'effetto del pareggio verso gli esecutanti da farsi a loro stessi o col mezzo del loro Procuratore verso specifica da liquidarsi giurisdizionalmente.

Descrizione delle realtà da subastarsi nelle pertinenze di Cistria e map. di Cravero.

1. N. 4371. Casa colonica di pert. 0.02 rend. lire 3.24 stimata L. 347.50

2. N. 4577-4578. Simile di pert. 0.24 rend. lire 6.48 L. 1125.—

3. N. 4487. Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.54 rend. lire 1.452 stimato L. 287.70

4. N. 4542. Simile, pert. 1.15 rend. lire 1.68 stimato L. 186.30

5. N. 4630. Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.96 rend. lire 0.96, stimato L. 151.76

6. N. 4763. Simile pert. 0.77 rend. lire 1.412 L. 115.76

In pertinenze di Altavizza.

7. N. 4133. Ronco di pert. 3.16 rend. lire 0.98 L. 525.—

Il presente si affigga in quest'albo Pretore, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale li 25 agosto 1868.

Il R. Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

N. 5572

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. Batt. Buri e Rosa Papalin coniugi di Palma, nonché contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro Luigi fu Pietro minore tutelato dalla madre Augusta Fabris, e Buri Margherita di G. Batt. avrà luogo nei giorni 31 ottobre, 12 e 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi

Lotto 1. Terreno arat. vit. con gelsi detto Via di Privano in map. di Bagnaria al n. 367, 389 descritti nell'estimo provv. così: n. 367 arat. vit. di pert.

14.06, est. lire 581.24: n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 est. lire 60.19, e nell'estimo stabile così: n. 367 arat. arb. vit. di pert. 15.84 rend. lire 39.80: n. 369 arat. arb. vit. di pert. 1.14 rend. lire 2.85: detti due fondi formanti un solo corpo di terra sono stimati lire 2787.—

Lotto II. Casa costruita di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Marittimo, all'anagrafico n. 830, nell'estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, casa e corte con due botteghe di pert. 0.41, rend. lire 973.79, e nell'estimo stabile al n. 173, casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, r. lire 358.80 stim. lire 12572.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti, li stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché siano coperti i creditori iscritti.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno l'esecutante, conta l'offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante, deposita il doppio sino alla concorrenza del prezzo di delibera, sotto comminatoria che altrimenti il deposito si riterrà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all'esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all'atto dell'immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolite, sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese per trasporto di proprietà e vulture consuarie.

7. L'esecutante non risponde della proprietà dei beni, che s'intendono acquistati a rischio, meno per carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Si pubblichi colle forme di legge.

Dalla R. Pretura

Palma, 23 agosto 1868.

Pel R. Pretore impedito

GARZETTA Agg.

Urli Canc.

N. 6475

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Angelo Piu di Gonars, che Giuseppe Luzzatto di Palma ha presentato a questa Pretura in oggi una istanza contro di esso Piu per stima di porzione della casa al n. 163 b, di pert. 0.7 rend. lire 3.75, e di porzione del fondo Comunale detto Supat in map. al n. 2396, di pert. 2.57, rend. lire 1.76, che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritenuto in curatore di esso R. conven. questo avvocato D. Domenico Tolusso, e che è stato fissato per l'esecuzione della stima il dì 5 novembre p. v. ore 9.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 24 settembre 1868.

Per il R. Pretore impedito

L'Aggiunto

GARZETTA

Urli Canc.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovati nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso Brou, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).